

da un'idea di Antonio Corona

# *il commento*

raccolta di opinioni e punti di vista

[www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)

anno XIII  
tredicesima raccolta (17 ottobre 2016)

*Ciao, Vittorio*

*Anno XIII!*

**In questa raccolta:**

- *Il silenzio delle persone perbene (in memoria di Vittorio Crea)*, di Anna Maria Carrasco, pag. 2
- *Verso il 4 dicembre*, di Antonio Corona, pag. 2
- *Bonne nuit, Europe!*, di Maurizio Guaitoli, pag. 4
- *Elezioni primarie. Pro e contro di una loro eventuale regolazione pubblica nel sistema politico italiano*, di Giuseppe Pompella, pag. 5
- *AP-Associazione Prefettizi informa*, a cura di Grazia Rutoli, pag. 7

***Il silenzio delle persone perbene  
(in memoria di Vittorio Crea)***

di Anna Maria Carrasco

*Vittorio, figura di altri tempi, sei andato via.*

*Per sempre.*

*Un telegramma, qualche  
rimembranza...*

*Poi, la crudeltà di un contesto che ha smarrito i suoi valori, riconurrà le tue ceneri in quel terribile, quieto luogo dell'oblio.*

*Tutto quello che meritavi e che non ti è stato forse riconosciuto; tutta la buona fede; i giorni sottratti; il tuo prezioso ed elevatissimo senso dello Stato; le delusioni e le soddisfazioni...*

*Tutto sarà riassorbito con naturalezza da una infernale perfetta macchina di consapevole acquiescenza: infine, solo una delle tante, silenti persone perbene che, giorno dopo giorno, hanno dedicato la loro vita, in rettitudine, al lavoro e alla onorabilità.*

*Infine, solo uno fra i tanti che vanno via, per sempre, dalla scena.*

*Siciliano dagli occhi azzurri, inappuntabile, gentile, corretto, intelligente, operoso come pochi e soprattutto devoto,*

*caparbiamente devoto malgrado tutto, siciliano elegante e discreto, siciliano che con dignità, nemmeno una volta ha smesso di difendere l'apparato in cui credeva...*

*Volevo solo dirti che sei stato una bellissima e rara persona, che è stato un grande privilegio conoscerti e che resterai sempre nel cuore di tanti.*

*Perché vedi, Vittorio caro, il silenzio delle persone perbene è più eloquente di mille discorsi, più leggero dell'acqua che scorre, più incisivo e forte delle radici di un albero antico.*

*È, semplicemente, la parte migliore di un essere umano, quello che, senza fasti e senza clamori, lascia tracce preziose e racconta storie che non si dimenticano, storie che ti restano dentro come esempio morale, come conforto, come spiraglio di luce in un momento buio, come sorriso benevolo che ti accompagna per tutta la vita...*

*Addio Vittorio, addio amico caro, scusami se questa volta non sono proprio riuscita a praticare il silenzio.*

*Con immenso affetto.*

---

*Grazie, cara Anna Maria, per questo ricordo dedicato al nostro amico e collega, scomparso in punta di piedi con la stessa discrezione con la quale ha vissuto.  
Grazie, cara Anna Maria,*

**per questo tuo tenerissimo addio.  
Permettici di considerarlo rivolto a nome di tutti noi.  
Un forte abbraccio,  
Uccio**

***Verso il 4 dicembre***

di Antonio Corona

*Referendum costituzionale, sondaggio Ipr Marketing (da il Resto del Carlino, pag. 8, 16 ottobre 2016).*

*Degli aventi diritto, il:*

- 52%, sono intenzionati a non votare;
- 28%, non conoscono i temi della consultazione ma si recheranno alle urne;
- 20%, si ritengono informati ed eserciteranno consapevolmente il loro diritto.

La Costituzione è il patto sul quale una intera comunità fonda la edificazione della pacifica e civile convivenza.

Al netto di una possibile, limitata, fisiologica minoranza contraria, contiene i principî che a tal fine quella stessa comunità dichiara di accettare e si impegna a rispettare.

In ogni autentica democrazia, è stipulato e sancito tra persone libere.

Ogni autentica democrazia non ha radiosi presente e futuro ove quel patto non

sia avvertito come proprio (almeno) dalla massima parte dei consociati.

Il suo eventuale disconoscimento, determinerebbe lo sfaldamento della collettività potendo infine farla perfino sprofondare nel *caos*.

*Come interpretare il 52% (a oggi) intenzionato a non votare?*

Forse, che, in fondo, la questione non sia così fondamentale e dirimente.

Incomprensibile, allora, lo strepito che sta caratterizzando la campagna referendaria.

Forse, che tanto non serva comunque a cambiare qualcosa.

Forse, ancora, che, agli occhi della gente comune, questo *referendum* si stia in realtà rivelando come una mera disputa all'arma bianca tra fazioni contrapposte, il cui principale obiettivo sia la sopraffazione dell'avversario.

Con la vittoria degli uni a suscitare il rancore negli altri, un rancore destinato a covare sotto la cenere in attesa di tempi migliori per la rivincita.

Non essendo previsto il *quorum*, a decidere le sorti del quesito sarebbe, stando al sondaggio, non oltre il 28% del corpo elettorale (non importa davvero se per il *sì* o per il *no*).

Tutta la sezione relativa all'assetto istituzionale, ovvero alle regole di funzionamento della democrazia, nelle mani di un manipolo...

*A cosa si ridurrebbe la Costituzione?*

Qui non si fa il tifo per uno dei due schieramenti.

Lo si fa per una consultazione che, per la posta in gioco, necessiterebbe di una ampissima partecipazione e di un analogo, incontestabile netto esito, quale che sia, favorevole o contrario.

In mancanza...

Lo si può su di una singola materia.

Ma non ci si può dividere sulla Costituzione, specie quando ne siano in gioco gli assetti istituzionali.

In particolare in momenti di crisi, come i correnti, quando vi sia cioè maggiore bisogno di vogare insieme nella stessa

direzione, la responsabilità, prima, di una intera classe politica, è unire, non dividere.

*Come si è arrivati a oggi?*

*In e per* un clima da tutti contro tutti, di delegittimazione che, a turno, ha colpito e colpisce interi strati sociali e solletica la pancia dei delusi, degli insoddisfatti, degli arrabbiati spesso a prescindere: che peraltro, in non radi casi, niente o ben poco hanno fatto e fanno per meritarsi qualcosa con i propri impegno, sacrificio, forze, qualità.

Nel tempo, sotto accusa e randellati classe politica, "popolo delle partite I.V.A.", scuola, pubblico impiego, sanità, e chi più ne ha ne metta.

Fino a mettere addirittura "giovani vs meno giovani", così potendo altresì minare irrimediabilmente quel patto generazionale indispensabile per la tenuta di ogni società.

*Divide et impera?*

*L'incipit* è più o meno sempre il medesimo: *occorre la riforma x perché il settore y è infarcito di lestofanti/incapaci/fannulloni/altri, sebbene(!) in esso operino anche(!) persone capaci e scrupolose.*

*Ma non dovrebbe essere il contrario?*

Ovvero, *tra le tante persone capaci e scrupolose si annidano pure, purtroppo, dei lestofanti/incapaci/fannulloni/altri che vanno snidati.*

*Possibile, altrimenti, considerare il nostro come un popolo sostanzialmente infarcito di cialtroni, tutt'al più con qualche lodevole eccezione?*

Ci si rifiuta di crederlo.

Non ci si illuda che esistano regole che garantiscano assolutamente il risultato.

Non si scarichi sulle regole la responsabilità di impropri comportamenti individuali.

Il bicameralismo può essere perfetto o meno ma, se ci sono sincere volontà e determinazione di essere al servizio della generalità, alla fine comunque funziona, pure nella diversità delle posizioni.

La democrazia non può, non deve ridursi a un mero insieme di disposizioni formali.

Se osservate lealmente, queste servono a far sì che il sistema funzioni utilmente.

Non pretendendo che suppliscano alla manchevolezza degli intenti.

Il prossimo 4 dicembre, a votare.

Una bassa affluenza potrebbe delegittimare gravemente qualsiasi risultato.

Analogamente potrebbe accadere se quel risultato risultasse in bilico, potendo

inoltre innescare processi dagli imprevedibili sviluppi.

Servirebbe un riscontro chiaro, con una netta prevalenza, quale che sia.

Quello di cui non si avverte proprio il bisogno, è che ci si ritrovi infine con una profonda spaccatura.

Almeno, non sulla Carta fondamentale.

Almeno, non sulla Costituzione di noi tutti.

### ***Bonne nuit, Europe!***

di Maurizio Guaitoli

*Fiat "Brexit".*

*Chi sarà il prossimo a dire "Bonne nuit, Europe!"? L'Ungheria? O tutti in blocco i Paesi del Patto di Visegrad dell'ex-Europa dell'Est?*

*In fondo, nei matrimoni come in amore non si dice, forse, "Chi ha dato ha dato"?*

E pazienza se, poi, i soldi per ritirarli su in "blocco", quei Paesi, ce li abbiamo messi tutti noi contribuenti di questo Vecchio (e stanco) Continente.

*Sapete qual è, psicologicamente, politicamente e socialmente la profonda differenza tra "Noi" e "Loro" (Russia di Putin compresa)?*

Semplice: loro hanno ancora un "Padre"! Noi no. Non più. Perché invece di instaurare un regime di tolleranza rispetto al "diverso" abbiamo fatto di quest'ultimo un dogma inviolabile, un oggetto quasi sacrale. Siamo passati dai "Padri" (quelli che più di cinquant'anni fa posero le basi per una Europa pacificata e laboriosa), all'*Alma Mater*, che tutto riconduce al suo ventre, in cui non c'è distinzione tra ciò che è Male e ciò che è Bene.

Tutto, cioè, ma proprio tutto è divenuto "relativo", ammissibile, tutelabile.

Di conseguenza è scomparsa la *Regola*. Quella che in milioni di anni di evoluzione ha sempre dettato il *Pater*. Certo: spesso, con la forza, la guerra, le violenze e le coercizioni. Quando è bastato, soltanto con il lume della Ragione, perché i popoli che quel discorso percepivano erano in grado di accettarlo, di

assimilarlo. Oggi, celebriamo la scomparsa del *Buon Padre di Famiglia*, colui che tenendo in piedi e perpetuando i valori di una *civitas*, li trasmetteva alla propria discendenza, affinché continuasse le tradizioni e i valori dei padri.

*Che cosa ha combinato il relativismo dilagante?*

La totale, progressiva erosione e destrutturazione del sistema di valori, generando per di più il massimo di confusione possibile negli obblighi comportamentali. Saltato il *Codice*, ognuno fa per sé. Nessuna autorità è più in grado di governare nulla: dall'ordine pubblico, alla programmazione urbana, al buon funzionamento dei servizi essenziali di prossimità.

*E con che cosa abbiamo sostituito la Responsabilità individuale e collettiva?*

Con un mostro burocratico: sorta di *Leviatano*, al quale abbiamo sempre più delegato funzioni di rappresentanza morale, etica e psicologica che sono proprie di una personalità individuale matura, la quale sia obbligata a rispettare un sistema comune di Regole condivise. Con il risultato disastroso di dilatare a dismisura le competenze, gli organici della sicurezza, le tribù impiegate di questo *Stato-Badante*, pagate da tutti noi per concludere un bel nulla. Spazzini che non spazzano, *autobus* e metro che non passano, sanitari che non hanno cura del malato e della persona, scuole assolutamente decadenti per qualità culturale e selezione meritocratica. Impossibile bocciare. Impossibile imporre

filtri per premiare i capaci e sanzionare gli incapaci.

Non si premiano più i giusti come meritano; ma non si ha nemmeno più la forza e il coraggio per perseguire gli ingiusti e l'ingiustizia; per liberare interi continenti dalla tirannia di *élite* sanguinarie e corrotte, disarmando milizie feroci e spietate, che hanno perduto qualsivoglia semblante di umanità. Un intero Occidente e le sue genti agiate e invecchiate blindati nel fortilizio del proprio *particolare*. Siamo tutti *uno e trinitas*: non vediamo, non sentiamo, non parliamo e, soprattutto, non *agiamo*! Abbiamo solo il coraggio delle non-scelte. Prendiamo il disastro della immigrazione incontrollata, in cui Governi irresponsabili hanno creato aspettative assurde, andando a prelevare con navi militari a due passi dalle località di imbarco gli immigrati clandestini, che spietati negrieri internazionali caricano senza pietà sui barconi, in base alla sola regola del profitto e nel più assoluto disprezzo per la vita umana.

Se l'Europa fosse un *Buon Padre di Famiglia*, quello che detta la *Regola*, proclama valori e li difende, avrebbe chiuso tutte le frontiere. Facendo preliminarmente due cose.

La prima: sporcarsi le mani con un proprio esercito per pacificare un Medio Oriente in fiamme che sono divampate per

colpa sua. Vedi Libia, Iraq e Siria, in particolare. Vedi, soprattutto, la follia neo-imperialista del *Nation-building*, che dall'Iraq ha fatto divampare il revanscismo di un radicalismo islamico, dominato dalla Jihad e dall'odio smisurato nei confronti della modernità e del secolarismo occidentale.

In secondo luogo, dopo avere esaurito la prima fase, fare accordi internazionali per la creazione di vaste aree-cuscinetto nelle regioni dalle quali avvengono le partenze, in modo da sistemare sul posto adeguati campi di accoglienza, con gradevoli prefabbricati in legno e tutti i servizi essenziali per dare riparo e conforto a persone in difficoltà. Facendo sorvegliare da truppe Onu armate fino ai denti i *compound* relativi, da lasciare in dono ai Paesi ospitanti, una volta cessata l'emergenza.

Dopo di che, quel *Buon Padre* avrebbe gettato al macero il Trattato di Dublino organizzando *team* europei specializzati - dotati di strumenti adeguati per mettere alle strette migranti economici che si fingono profughi - per l'esame delle domande dei richiedenti asilo. Concedendo, poi, ai respinti un lasciapassare internazionale per organizzare il proprio viaggio di ritorno, attraverso confini sicuri.

*Non lo vogliamo fare?*

Allora, saremo facile preda di nuovi "Padri": che magari vengono... dall'Est.

***Elezioni primarie.  
Pro e contro di una loro eventuale regolazione pubblica  
nel sistema politico italiano  
di Giuseppe Pompella***

Sono ormai prossime le votazioni generali di novembre che eleggeranno il 45° presidente degli Stati Uniti d'America, successore del democratico Barack Obama, in carica negli otto anni precedenti.

Mentre sono ben noti a tutti i candidati alla Presidenza, forse non tutti sanno che le elezioni primarie del Partito Democratico che hanno portato alla designazione di Hillary Clinton, sono solo le ultime di una lunga serie.

Nate negli Stati Uniti d'America, nella Contea di Crawford, nel 1842 per iniziativa appunto del Partito Democratico, le elezioni primarie da circa 30anni sono infatti adottate dalla maggioranza degli Stati americani e - a partire dagli *anni Ottanta* - si sono diffuse nel resto del mondo, dall'America latina all'Europa, fino ad arrivare in Asia(Giappone e Taiwan) e in medio Oriente(Israele).

In Italia, già nel 1985 in sede di Commissione Bozzi(la Commissione Bicamerale per la riforma delle istituzioni

della IX Legislatura) fu discussa, ma senza approdare ad alcun risultato, la proposta di istituire un sistema di elezioni primarie.

La prima significativa esperienza si è tuttavia avuta solo con le primarie del 2005 per la scelta del *leader* dell'Unione di centro-sinistra, cui seguì la vittoria di Romano Prodi. Negli anni seguenti i partiti e le coalizioni di centro-sinistra hanno iniziato a fare largo uso di questo meccanismo per selezionare i propri candidati, anche a livelli politici inferiori.

In particolare, abbiamo avuto elezioni primarie del Partito Democratico nel 2007 e nel 2012, mentre a livello locale, per la selezione dei candidati Presidenti di Regione e sindaci, dopo i primi casi di Bologna(1999) e Puglia(2005), le due regioni che hanno utilizzato di più le primarie sono state l'Emilia-Romagna e la Toscana.

Quest'ultima e la Calabria le hanno, come vedremo, regolamentate con apposite leggi.

Le primarie - in quanto strumento per scegliere candidati a cariche elettive nazionali o locali(non capi di partito) - si caratterizzano per il fatto che la selezione dei candidati viene affidata direttamente agli elettori.

Esistono numerosi tipi di primarie, che vengono classificate in base al grado di inclusività/esclusività del selettore(*selectorate*), cioè delle persone a cui è permesso votare. Solitamente, è possibile distinguere tra:

- a) *primarie chiuse*, dove possono votare solo gli iscritti di partito;
- b) *primarie semiaperte*, dove, oltre agli iscritti, possono votare anche i simpatizzanti(a volte, previa registrazione e/o dichiarazione);
- c) *primarie aperte*, nelle quali tutti gli elettori, senza distinzioni di sorta, sono inclusi nel procedimento selettivo.

Si distinguono poi primarie di tipo privatistico o pubblicistico, il cui discrimine è dato dal tipo di norma che ne disciplina lo svolgimento; primarie di partito o di coalizione, in base al soggetto che decide di farvi ricorso; primarie per la selezione di candidati a cariche monocratiche o collegiali,

che riguardano cioè la tipologia di candidatura alla quale si applicano.

Trattandosi di uno strumento realmente flessibile, utilizzabile per perseguire diversi obiettivi e svolgere svariate funzioni, in generale le primarie sono state utilizzate dai partiti, nei diversi Paesi, come potenziale ancoraggio a una società sempre più complessa, veloce e difficilmente rappresentabile, che sembra essere alla ricerca di strumenti che le permettano di poter esercitare i propri diritti e poteri in maniera più incisiva e diretta.

Nel contesto italiano, i principali fattori che spiegano l'origine delle primarie - oltre a quelli sopra indicati - sono da ricercare nella crisi della politica italiana e, in particolare, dei partiti politici, crisi che si è acuita in particolare a partire dai primi *anni Novanta*.

A livello sia centrale, sia locale, esse nascono come risposta(seppure parziale) alla esigenza di riqualificazione della nostra rappresentanza politica e alla necessità di un numero crescente di cittadini di incidere più decisamente nel processo di selezione dei loro rappresentanti ai diversi livelli di Governo.

Se guardiamo al successo delle primarie nei comuni(in un sistema di elezione diretta dei sindaci quale quello delineato dalla legge n. 81/1993), occorre evidenziare che, rispetto alle normali consultazioni elettorali, le primarie sono state in grado di attivare forze partecipative che sono al di fuori delle stanze dei partiti, che non militano e, anzi, molto spesso rifuggono dalle tessere di partito.

Proprio le esperienze di alcuni grandi comuni (e non solo) ci rivelano che le primarie sono state capaci di mobilitare frange di elettori differenti, che altrimenti non sarebbero emerse, ma che hanno trovato in questo tipo di consultazione una modalità partecipativa nuova, che li ha riconnessi ai partiti.

Oltre a muovere le persone, con i loro interessi, le loro aspettative e ambizioni, le primarie producono inoltre informazione, che i cittadini - in base al loro grado di coinvolgimento - recepiscono e utilizzano per decidere se e per chi votare.

Sono dati, questi, che fanno riflettere sulla importanza dello strumento e sulla sua capacità di adattamento e di inserimento nel tessuto politico italiano.

Non stupisce quindi che alle prime consultazioni volontarie comincino ad affiancarsi primarie regolamentate, segno evidente della necessità di riportare i cittadini nel processo decisionale e di valorizzare la partecipazione quale elemento in grado di aiutare i partiti politici e le nostre istituzioni ad affrancarsi da una lunga e pericolosa crisi.

Mentre le primarie di tipo privatistico sono disciplinate direttamente da coloro che intendono farvi ricorso, senza alcun intervento da parte della autorità pubblica, le primarie di tipo pubblicistico sono, invece, disciplinate in tutto o in parte direttamente dalla legge.

Il primo caso italiano ove si riscontra la presenza di una specifica normativa è in Toscana che ha legiferato sulle primarie con la legge regionale n. 70/2004, modificata poi con la legge n. 16/2005, cui ha fatto seguito la Calabria con la legge n. 25/2009, ma vi sono anche alcuni comuni che hanno previsto le primarie nei propri statuti.

Il fatto di essere o non essere regolate da leggi statali rappresenta un elemento che va tenuto in seria considerazione, perché incide sulla autonomia e l'indipendenza del partito al momento della organizzazione e della gestione delle elezioni primarie.

Tenuto conto di ciò e delle differenze che indubbiamente esistono tra i diversi Paesi (basti considerare le diverse organizzazione e strutturazione dei partiti e dei sistemi partitici europei rispetto a quelli d'oltreoceano), il dibattito, in Italia, si divide:

- da un lato, tra coloro che vorrebbero una legge statale, in quanto le primarie sono un fatto pubblico e il loro svolgimento deve

essere pubblicamente garantito con procedure in tutto analoghe a quelle che garantiscono lo svolgimento delle elezioni politiche o amministrative. Regole, dunque, ben chiare e inequivoche, sia che si tratti di primarie di partito o di coalizione, con la previsione di strumenti e controlli che servano a scongiurare il possibile inquinamento del voto da parte delle forze politiche esterne ai partiti organizzatori (cd. "infiltrazioni"), a tutelare la segretezza del voto, a evitare derive plebiscitarie/populistiche sempre possibili quando manchi una legge che definisca con precisione le modalità di selezione di un candidato e, allo stesso tempo, i modi per poterlo rieleggere o cacciare;

- dall'altro, invece, vi sono coloro che temono che una legge verrebbe a irreggimentare ogni ambito della vita dei partiti, senza per questo superare le difficoltà e riconquistare, almeno in parte, quella legittimazione che i partiti hanno perduto.

Le primarie, come sappiamo anche dalla esperienza statunitense, riducono, ma non eliminano, il potere dei dirigenti e dei funzionari di partito.

Ove si consideri pertanto che i partiti in Italia e in Europa conservano una robusta organizzazione, locale e nazionale, e una notevole capacità di incidere quasi interamente - nel bene e nel male - sui processi di *decision making* interni ai vari sistemi politici, sembra difficile supporre che, qualora essi intendano realizzare metodi più democratici per la selezione delle candidature alle cariche elettive, lo possano fare senza mantenere un certo grado di controllo sul metodo stesso, cercando di gestirlo in maniera tale da non compromettere la propria organizzazione.

### ***AP-Associazione Prefetizi informa***

a cura di Grazia Rutoli\*

Lo scorso 13 ottobre si è tenuta una riunione sindacale, a tavoli separati, presieduta dal vice Capo del Dipartimento per le Politiche del

personale, Prefetto Claudio Sgaraglia, concernente l'avvio di una procedura di mobilità ordinaria relativa a 35 posti di

funzione da viceprefetto presso sedi caratterizzate da una carenza di viceprefetti pari o superiore al 50%, ovvero che presentino specifiche situazioni di criticità territoriali, nonché presso nove capoluoghi di regione.

Sul punto, AP ha subito espresso il proprio contrario avviso alla procedura in questione, richiamando la propria posizione sul tema, più volte espressa in molteplici occasioni, e ribadendo la ferma convinzione che l'istituto della "mobilità", per come è oggi disciplinato, non riesca in alcun modo a fare fronte al gravissimo problema della carenza di organico che affligge soprattutto gli uffici sul territorio.

Ha richiamato quindi le specifiche, articolate proposte formulate sull'argomento, sollecitando ancora una volta una riflessione comune sul tema al fine di pervenire a un necessario, completo riordino dell'intero "sistema mobilità".

Nel corso dell'incontro il vice Capo del Dipartimento del personale ha altresì comunicato che sono in via di definizione le procedure inerenti:

- il prossimo scrutinio per la promozione di n. 23 dirigenti alla qualifica di viceprefetto

con decorrenza 1/1/2016 (presumibilmente entro i primi giorni di novembre);

- l'autorizzazione ad assumere n. 41 idonei dell'ultimo concorso (presumibilmente entro il 31/12/2016);
- la modifica del Regolamento che disciplina il corso di formazione iniziale per l'accesso alla carriera prefettizia, volta a dimezzare la durata del corso medesimo;
- l'emanazione di un nuovo bando di concorso per l'assunzione di n. 50 unità della qualifica iniziale della carriera prefettizia (presumibilmente entro il 31/12/2016).

Con Decreto in data 3 agosto 2016 del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, pubblicato sulla G.U. del 7 settembre 2016, è stata individuata la delegazione sindacale che partecipa al procedimento negoziale per la definizione dell'accordo relativo al triennio 2016/2018 concernente il personale della carriera prefettizia: Sinpref; Snadip-Cisal; AP-Associazione prefettizi.

*\*dirigente di AP-Associazione Prefettizi*

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento*** desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

**Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi"** da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere Times New Roman, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a [a.corona@email.it](mailto:a.corona@email.it).

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

**Ci trovate anche su internet, [www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)**

**Vi aspettiamo.**